

11 MAG. 2018

N. 455/18

copia
alla st. M

Convegno Dharma e Logos Roma, 15 maggio 2018
Indirizzo di saluto Presidente dell'Unione Buddhista Italiana

Eminenze reverendissime, Autorità, Rappresentanti delle Confessioni, partecipanti tutti,

innanzitutto permettetemi di ringraziare il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso per aver reso possibile questo incontro e Sua Eminenza Cardinal Jean Louis Tauran in particolare per il Suo alto impegno per il dialogo e l'apertura della mente e del cuore alla conoscenza dell'altro. Ringrazio poi la Conferenza Episcopale Italiana che oggi ci ospita e Sua Eccellenza Monsignor Ambrogio Spreafico per l'impegno costantemente profuso per l'incontro e la fraterna amicizia verso la realtà italiana buddhista: l'azione dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI e del suo Direttore, Don Cristiano Bettega, ne sono la testimonianza più diretta e tangibile.

Porto il saluto dell'Unione Buddhista Italiana che mi onoro di presiedere e dei Centri buddhisti ad essa associati. Trattasi di 48 comunità in Italia che si ricollegano alle varie tradizioni buddiste storiche d'Oriente: Theravada (del Sud-est asiatico), Tibetane, Shoen (coreane) Chan (cinese) e Zen (giapponesi), tutte accomunate dalla presa di Rifugio nei Tre Gioielli: il Buddha (Siddarta Sakiamuni), il Dharma (l'insegnamento dato dal Buddha) e il Shanga (la comunità dei praticanti).

L'Unione Buddhista, quindi, è per sua vocazione luogo di confronto e conoscenza interreligiosa ed è proprio sotto questo segno che oggi abbiamo una importante occasione per vitalizzare, riscoprire e rinsaldare quei legami di comune sentire che uniscono le confessioni qui presenti.

Non è, questo, mero esercizio retorico, ma testimonianza di una strada da tempo intrapresa in Italia e fortemente voluta da tutti noi. Il comune lavoro di questi anni ci ha portato frutti importanti: in primis per le stesse confessioni di provenienza da Oriente e presenti nel nostro Paese, che hanno visto rinsaldare i vincoli di affetto e stima reciproca basati sulla comune matrice dharmica. Ma anche la Confessione Cattolica ha colto questo processo e visto la possibilità di avviare un dialogo proficuo con queste realtà così unificate.

Il Dharma, il sentiero che porta verso l'Illuminazione, l'insegnamento che Siddarta Gautama Sakiamuni ha consegnato all'Umanità 2500 anni addietro e che da allora percorre il cuore e la mente di coloro che sentono imprescindibile l'esigenza di pace e concordia universale, rappresenta nel mondo occidentale odierno una sfida a mettere in pratica i principi etici comuni anche a molte altre confessioni religiose (Sua Santità il Dalai Lama riassume in parole semplici il messaggio del Buddha: "fare il bene ed evitare di fare il male"). Il Buddhismo è una via di pratica e chi è sul sentiero del Buddha può dirsi legittimamente suo fedele (di aver fiducia nel suo insegnamento mettendolo per l'appunto in pratica). Ciò non toglie che chi non pratica il sentiero buddhista sia egualmente degno di quel rispetto dovuto a tutti gli esseri umani. I percorsi di fede che rappresentano esigenza imprescindibile dell'animo umano sono il terreno più fertile in cui far fiorire l'amore e la compassione universale; nel contempo questo terreno è il più delicato, il più fragile e per tale ragione necessità della migliore cura e attenzione.

Su questa base l'Unione Buddhista Italiana e i suoi Centri sono, da sempre, impegnati a promuovere l'incontro e la conoscenza delle diverse realtà religiose e sociali presenti nel nostro Paese e all'estero e con tale spirito oggi partecipiamo a questo Convegno.

Auguro a tutti buon lavoro nello spirito di questa comune visione.

Possano tutti gli esseri essere felici, liberi dal dolore e dalla sofferenza, liberati.

Giorgio Raspa – Presidente dell'Unione Buddhista Italiana